

LE RAGIONI DEL CALABRONE

Newsletter della **CISL** EMILIA ROMAGNA



n.10
novembre
2009

SOMMARIO

- E' tempo di partecipazione

- Welfare, la Regione Emilia Romagna "Rispetteremo gli impegni presi con i pensionati" pag. 4

- Cisl e Anolf ER Concorso di film e blog per 'visibilità' immigrati pag. 6

- DENUNCIA FIBA E.R. "Scarsa attenzione alle norme antiriciclaggio" pag. 8

- Informazione. La svolta necessaria. "Sì al pluralismo sindacale" pag. 10

- Tante storie, una storia di G. Cremonesi pag. 13

- Aiutare la famiglia: meno tasse per lavoratori e pensionati pag. 14

E' tempo di partecipazione

Si è parlato di partecipazione dei lavoratori alle decisioni delle imprese e delle diverse forme attraverso cui realizzarla alla tavola rotonda "Democrazia economica: quali opportunità per lavoratori e imprese", organizzata dalla Cisl Emilia Romagna lo scorso 20 novembre a Bologna.

Un argomento di sicuro interesse che si

è giovato di un parterre prestigioso, tra cui il segretario generale della Cisl nazionale **Raffaele Bonanni**, i senatori **Maurizio Castro** e **Tiziano Treu**, il presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini** e **Alberto Lunardini**, vice presidente Confindustria Emilia Romagna.

Un dibattito che dopo l'introduzione del padrone di casa, il segretario generale della Cisl emiliano-romagnola **Piero Ragazzini**, sotto l'abile regia del moderatore, il professore universitario e giuslavorista **Alberto Pizzoferrato**, è decollato prendendo spunto da due disegni di legge in materia presentati all'inizio della legislatura al Senato: uno recante la prima firma del sen. Maurizio Castro (Pdl), n.803/2008, e uno recante quella del sen. Tiziano Treu (Pd), n.964/2008.

Ed è stato proprio il senatore del Popolo delle libertà ad "aprire le danze" e, dopo



Tiziano Treu, Piero Ragazzini, Raffaele Bonanni

CASTRO

La partecipazione come elemento forte di coesione sociale

aver parlato della necessità di un riposizionamento produttivo dell'industria italiana e dell'inevitabile

spostamento del baricentro della contrattazione da quella nazionale a quella aziendale, ha sottolineato come la "partecipazione dei lavoratori alle scelte ed agli utili aziendali possa essere un elemento di forte coesione sociale e, di conseguenza, un valore aggiunto nel sistema della competizione globale".

Sulla stessa lunghezza d'onda la relazione di Tiziano Treu, che ha rilevato come l'interesse bipartisan verso questo argomento sia un importante passo per far sì che aziende e dipendenti convergano

verso una comunanza di interessi e responsabilità, aiutando così lo stesso sistema

produttivo italiano ad uscire dalla crisi. Lo stesso senatore Pd, dopo una disamina sulle diverse forme di partecipazione (dalla presenza dei lavoratori nel "comitato di vigilanza" alla meno diffusa "partecipazione negli

TREU

Tema assolutamente non improvvisato di cui si discute da venticinque anni



organismi”) ha voluto porre in evidenza “come quello della partecipazione sia un tema assolutamente non improvvisato, un tema di cui si discute da venticinque anni e su cui molti Paesi europei fanno progressi continui da decenni”.

In effetti, da un’analisi comparata con gli altri sistemi economici è possibile subito rendersi conto di come, negli ultimi venti anni, la democrazia economica sia diventata una realtà in



molti Paesi, relegando l’Italia a fanalino di coda per quanto riguarda le esperienze partecipative. Numerose sono le statistiche a riguardo. Statistiche che indicano come circa 25% circa delle imprese dell’Unione Europea adottino schemi di profit *sharing*, con punte che superano il 40% in Paesi come Gran Bretagna, Francia, Germania e Olanda. Il dibattito è poi proseguito con l’entusiasmo mostrato nel suo intervento da Maurizio Gardini, entusiasmo che ha indotto il presidente di Confcooperative Emilia Romagna a parlare della democrazia economica come “tema ancora più forte di quello del modello contrattuale”. Allo stesso modo, significativa è stata l’apertura fatta dal vice presidente di Confindustria Emilia Romagna. Difatti Lunardini ha descritto la partecipazione come “un collante essenziale affinché la struttura sociale resista agli strali della

concorrenza globale”. Seppur, nello stesso tempo, il rappresentante degli industriali abbia messo in guardia dal “pericolo di un’imposizione del modello partecipativo per legge, con il rischio concreto di una distonia che si potrebbe venire

a creare tra sistema legislativo, e i suoi relativi oneri burocratici, e sistema economico-sociale reale”. Rischio, quest’ultimo, paventato anche nell’intervento più atteso della tavola

rotonda, quello del segretario generale della Cisl. Raffaele Bonanni ha ribadito con la consueta tenacia che “occorre andare con passo deciso verso modelli di partecipazione dei lavoratori alle decisioni delle imprese, facendo però ben attenzione a non incappare in complicanze burocratiche che non farebbero altro che aggravare la situazione e rallentare il processo”.

Ma prima di entrare nel merito delle tematiche dell’incontro, il numero uno della Cisl, nel commentare le iniziative di lotta messe in campo dalla Fiom contro l’accordo separato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e l’increscioso episodio del corteo Fiom davanti alla sede Cisl di Porretta, ha ammonito: “stiano attenti a dosare il linguaggio e stiano attenti a non sbagliare gli

GARDINI
Materia ancora più innovativa della riforma del modello contrattuale

LUNARDINI
Attenzione a non imporre il modello partecipativo per legge



obiettivi, perché di questi tempi, e a Bologna in particolare, possono essere strumenti molti pericolosi. Io non voglio litigare con loro, però chiedo loro di stare attenti al linguaggio e ai criteri di protesta che usano”. Ed ancora “mi chiedo come mai il mio collega Epifani non abbia detto nulla e non capisca che queste iniziative non solo offendono gli altri

BONANNI
Vogliamo contare di più nella ripartizione degli utili e nella governance

sindacati, ma possono anche alimentare un clima che è meglio che ci risparmiamo a Bologna come in tutta Italia”. “Noi non faremo mai e poi mai un’iniziativa contro un altro sindacato nel modo in cui è stato fatto qui”, garantisce il leader della Cisl, ribadendo che “se molto meno fosse successo nella Cisl non avremmo avuto difficoltà a espellere persone che si pongono fuori dell’alveo della decenza sindacale”.

Poi, passando ai temi economici, Raffaele Bonanni non lesina critiche alle incongruenze delle recenti azioni del Governo. “Un Governo che ci ha assecondato sugli ammortizzatori – ha affermato il massimo dirigente della Cisl - però non ha fatto investimenti per sostenere l’economia e la detassazione a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Ecco

RAGAZZINI
Ai lavoratori vanno distribuiti anche gli utili e non solo i sacrifici

perché pretendiamo che si faccia di più e lo chiederemo anche il 27 novembre con iniziative in tutta Italia per chiedere di modificare l’assetto fiscale del paese”. Sottolineando subito dopo tutto il dissenso della Cisl verso uno stile di “federalismo fiscale gattopardesco, che vuole cambiare tutto per non cambiare niente”.

Infine, entrando nella materia propria della tavola rotonda, chiede al Governo e al Parlamento un passo in avanti, anzi un’accelerazione verso una maggiore partecipazione dei lavoratori nelle imprese.



Maurizio Gardini e Maurizio Castro

Accelerazione che significherebbe un cambiamento significativo e durevole per il modello del capitalismo italiano.

“Non vogliamo essere solamente dei salariati, vogliamo contare di più nella ripartizione degli utili ma anche nella governance”, rivendica il segretario generale della Cisl. “Abbiamo aperto da tempo una discussione su questo tema avvalorata anche dall’ultima enciclica

del Papa che afferma che laddove c’è una nuova economia c’è anche una nuova democrazia”. “Oggi – ha concluso Bonanni- dobbiamo occuparci soprattutto di difendere il lavoro attraverso gli ammortizzatori. Però bisogna occuparsi anche di come si possa investire di più nel paese e di come si possano fare politiche di taglio delle tasse per aumentare i consumi. Su questo, noi siamo mobilitati ogni giorno”.

Gli fa eco nei saluti finali il responsabile della Cisl emiliano-romagnola Piero Ragazzini: “occorre tagliare questo meccanismo infernale e trovare una governance all’interno dell’azienda

per distribuire ai lavoratori gli utili quando ci sono e non solo i sacrifici in tempo di crisi”.

Insomma , una sessione di studio per i dirigenti della Cisl in cui non sono di certo mancati stimoli e riflessioni sulle possibili strade da percorrere per rendere il capitalismo più efficiente, per riequilibrare le asimmetrie fra capitale e lavoro e per attenuare il conflitto distributivo. Anche

perché, ed è questo uno dei *leitmotiv* che Raffaele Bonanni sostiene nei suoi innumerevoli dibattiti e incontri, “si avrà un Italia più forte se i soggetti sociali saranno più forti”.





Welfare, la Regione Emilia Romagna

“Rispetteremo gli impegni presi con i pensionati”

*Lo scorso 16 novembre a Bologna
l'incontro tra i segretari di Spi, Fnp
e Uilp dell'Emilia-Romagna,
l'assessore regionale Giovanni Bissoni,
in rappresentanza di Vasco Errani, e
il presidente dell'Anci regionale
Flavio Delbono*

“Abbiamo rispettato gli impegni finora sottoscritti e abbiamo intenzione di mantenerli anche in futuro, primo fra tutti l'accordo per il fondo regionale sulla non autosufficienza”. Queste le parole di **Giovanni Bissoni**, assessore regionale alle politiche per la salute, intervenuto la mattina dello scorso 16 novembre all'incontro sul welfare organizzato dai sindacati dei pensionati dell'Emilia-Romagna all'Hotel “I Portici” di Bologna.

Nel corso dell'iniziativa, i segretari dei pensionati di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno consegnato simbolicamente all'assessore Bissoni (presente al posto del presidente Errani impegnato in una riunione a Roma con il Governo) le 150 mila cartoline sottoscritte in questi mesi dai cittadini emiliano-romagnoli per sostenere l'accordo sul welfare siglato l'inverno scorso tra Regione, confederazioni sindacali e pensionati di Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna.

“Le consegniamo simbolicamente queste firme – si legge nella pergamena consegnata a Bissoni

– a sostegno di un cammino che dovrà consentire l'applicazione in tutti i Comuni della regione, a garanzia dell'uniformità dei servizi sociosanitari e della parità dei diritti a tutti i cittadini”.

L'incontro ha segnato la conclusione della mobilitazione unitaria in cui i sindacati dei pensionati hanno chiesto appunto ai cittadini di sostenere l'accordo sul welfare sottoscritto lo scorso 20 gennaio con la Regione, un accordo nato per costruire un’ **“Emilia-Romagna più solida e solidale”**, come appunto recita il titolo dell'iniziativa.

“Ma questo incontro – ha sottolineato **Franco Andrini**, segretario generale della Fnp Cisl ER – rappresenta anche l'inizio di una nuova fase di contrattazione con gli enti locali, che ci vede ancora una volta uniti e convinti che solo

potenziando il sistema del welfare, e aumentando gli investimenti in un settore produttivo e che dà occupazione come quello dei servizi alla persona, si può uscire dalla crisi e dare una risposta all'aumento dei bisogni e

delle fasce di povertà che si sta producendo anche nella nostra regione”.

Un'intesa, quindi, che nelle intenzioni dei sindacati deve essere subito estesa a tutti i Comuni emiliano-romagnoli, in modo da rendere i servizi sociosanitari omogenei su tutto il territorio regionale e dare così garanzie adeguate ai bisogni dei 109 mila anziani non autosufficienti che vivono in Emilia-Romagna. E proprio per questo motivo una pergamena analoga è stata data anche al presidente dell'Anci regionale e sindaco di Bologna **Flavio Delbono**, “affinché – si legge



Franco Andrini segretario generale Fnp Cisl E.R e Piero Ragazzini segretario generale Cisl E.R.



nel testo - le autonomie locali siano impegnate ad applicare coerentemente l'intesa in tutti i Comuni della regione".

E le prime risposte sono arrivate già nel corso della mattinata. Nel suo intervento, l'assessore Bissoni ha affermato che "le risorse per la non autosufficienza sono confermate e passeranno dai 400 milioni di euro del 2009 a 415 milioni per il 2010". "Abbiamo intenzione di continuare su questa strada - ha aggiunto Bissoni -, innovando nel campo sociosanitario, qualificando



Flavio Delbono sindaco di Bologna e Alberico Cerbari segretario organizzativo Fnp Cisl E.R.

ed estendendo i servizi e garantendo una maggiore partecipazione dei cittadini ai servizi stessi. Una strada che già a fine 2009 farà sì che 14-15 mila persone in più rispetto al 2008 saranno prese in carico dal sistema del welfare regionale".

Sullo stato dei servizi a favore delle fasce più deboli della popolazione è intervenuto poi Flavio Delbono: "Per noi dell'Anci la battaglia va giocata su due fronti: da una parte dobbiamo ottenere dallo stato risorse adeguate e certe per

la spesa sanitaria e sociale; dall'altra, chiediamo di allentare i vincoli del patto di stabilità". Di certo, a fronte dei tagli dei finanziamenti statali, per i Comuni non è facile dare risposte ai bisogni dei cittadini. "Basti pensare - ha aggiunto Delbono - che il Comune di Bologna vanta ancora dal 2008 dei crediti sull'Ici pari a 18-20 milioni di euro, il 4% circa del bilancio comunale".

A concludere l'incontro, l'intervento di **Piero Ragazzini**, segretario generale della Cisl Emilia-

Romagna, che parlando a nome delle tre confederazioni ha sottolineato come l'accordo sul welfare sia "la tappa importante di un percorso sindacale unitario, che nel campo delle politiche sociali territoriali può rappresentare un'opportunità da valorizzare".



Le ragioni del calabrone





Cisl e Anolf ER Concorso di film e blog per 'visibilità' immigrati

Un concorso con l'attribuzione di un premio per giovani registi che documentino la condizione degli immigrati in Emilia Romagna (in collaborazione con la Cineteca di Bologna), utilizzabili anche per la comunicazione organizzativa del sindacato. Un blog accessibile a tutti e rivolto specificatamente ai delegati e agli operatori della Cisl sulle politiche e le strategie migratorie

in essere s u l territorio. Sono due aspetti di un approccio nuovo al fenomeno, voluto dalla Cisl dell'Emilia-Romagna per far emergere dall'oblio quasi 500 mila immigrati presenti in

regione (il 10,5% della popolazione totale ed il 18,8% di quella occupata). "Perché non siano 'solo braccia' da lavoro, privi di 'visibilità politica', sociale, culturale, ma persone nella loro interezza, con i loro bisogni, diritti e doveri – afferma **Gianni Pedrazzini** della segreteria regionale Cisl, in occasione del convegno sul tema immigrazione '**Non solo braccia**' organizzato dal sindacato emiliano-romagnolo". "Per la Cisl è inaccettabile l'ottica del fenomeno migratorio in chiave produttiva-economica – ribadisce Pedrazzini- perché gli immigrati sono

uomini, donne e bambini con cui entrare in relazione e fare cammini comuni di integrazione. Tutelare, includere ed incentivare la crescita culturale dei lavoratori immigrati –osserva il sindacalista- è la *mission* della Cisl esercitata sui luoghi di lavoro con la contrattazione e nelle istituzioni con la concertazione, facendo attenzione allo sviluppo, alla crescita professionale ed al presidio sociale del territorio". Da qui la decisione del sindacato di mettere in rete tutele e servizi a favore degli immigrati: il dipartimento Politiche migratorie, appositamente

costituito per lavorare su questo fenomeno, elabora politiche migratorie ed azioni mirate; le categorie della Cisl presenti nei posti di lavoro forniscono tutela e contrattualità al lavoratore immigrato; i servizi



Gianni Pedrazzini segretario Cisl E.R., Liliana Occhin segretaria Cisl nazionale, Marino Favali presidente Anolf E.R.

Cisl offrono assistenza fiscale, sanitaria, previdenziale, abitativa all'immigrato ed alla sua famiglia; lo Ial predispone corsi formativi per alfabetizzazione, inserimento lavorativo, aggiornamento professionale; l'Iscos promuove momenti di cooperazione e scambi culturali con gruppi etnici ed associazioni dei paesi di provenienza degli immigrati; l'Anolf, l'associazione di volontariato onlus, proprio per la sua presenza capillare sul territorio "svolge la funzione di accoglienza degli immigrati, facendosi carico dei loro problemi e bisogni ed



indirizzandoli verso i servizi e le categorie in grado di offrire risposte”. Spiega il presidente dell’Anolf Emilia-Romagna **Marino Favali**: “In questo ambito il ruolo sociale dell’Anolf è quello di necessaria cerniera tra gli immigrati e mondo della scuola, ad esempio per l’azione di inclusione svolta dagli insegnanti. Senza dimenticare – aggiunge Favali - l’impegno sussidiario all’azione sindacale nel seguire i flussi, gli insediamenti e la mobilità dei nuovi arrivati a livello territoriale, regionale, categoriale”. Insomma l’Anolf come una sorta di ‘bussola’ ai servizi ed alle opportunità sociali per gli immigrati ed i loro famigliari, in collaborazione con le scuole, gli enti di formazione professionale, le istituzioni locali, le altre onlus. **Andrea Stuppini**, dell’Osservatorio regionale del fenomeno migratorio insiste sull’apporto lavorativo, fiscale, contributivo e dei consumi degli immigrati: “In Emilia-Romagna i lavoratori immigrati determinano l’11,3% del Pil regionale, pari a 12,8 miliardi di euro l’anno”. Un dato per tutti, evidenziato da Stuppini, è che “al fondo regionale per la non autosufficienza (400 milioni di euro) i lavoratori stranieri contribuiscono con 20 milioni ed avendo un’età media di 31 anni, non solo non ne usufruiscono, ma continueranno per molti anni a sostenerlo”. In chiusura dei lavori, **Liliana**



Ocmin, della segreteria nazionale della Cisl, conferma la funzione dell’Anolf: “Sono vent’anni che la Cisl ha promosso un’associazione degli immigrati per sopperire ad alcune esigenze, non potendo come sindacato avere una ricaduta diretta sul territorio attraverso i servizi mirati non solo ai lavoratori, ma anche alle donne, ai bambini, a tutte quelle specificità di cui l’associazione si è fatta carico, facendo un lavoro che egregiamente continua a fare”. Poi Ocmin ribadisce l’impegno della Cisl a valorizzare il capitale umano ed intellettuale di queste persone: “Una risorsa per l’economia italiana, contribuendo gli oltre 4 milioni i lavoratori regolari in larga misura al Pil e per lo stesso sindacato, dove sono oltre 234 mila gli immigrati iscritti”. Quindi, per la segreteria Cisl diviene inderogabile, al fine di “una buona integrazione”, la concessione dei diritti di: ius soli (cittadinanza a chi nasce in Italia); voto alle amministrative, “considerato che pagano le tasse”; accesso ai concorsi pubblici, “specie nel settore sanitario dove già sono numerosi gli operatori stranieri”. Nella contrattazione di secondo livello, osserva Ocmin, “si stanno già sperimentando, in Liguria, Piemonte e Lombardia, per esempio piattaforme sindacali attente alle specificità culturali degli immigrati ed alla trasmissione dei valori di legalità e sicurezza”.

(Ileana Rossi)



Marino Favali, presidente Anolf E.R.



DENUNCIA FIBA E.R.

“Scarsa attenzione alle norme antiriciclaggio”

I bancari della Cisl accusano le banche e realizzano una campagna di sensibilizzazione in tutta le regione.

Clamoroso il successo: oltre 1500 le presenze

“Troppo spesso gli istituti bancari pongono scarsa attenzione alla normativa sull’antiriciclaggio e mettono i propri dipendenti in situazioni di grave difficoltà”. E’ questa l’accusa e, nello stesso tempo, la motivazione che ha portato il sindacato dei dipendenti di banca della Cisl Emilia-Romagna a realizzare in queste settimane, in tutte le province della regione, una serie di seminari per informare e dare indicazioni ai dipendenti delle banche, delle assicurazioni e delle Poste sugli aspetti applicativi della cosiddetta “legge antiriciclaggio” (L 231/2007).

“L’Emilia-Romagna – ha sottolineato il segretario generale regionale della Fiba Cisl ER, **Marco Amadori** – è la terza regione d’Italia, dopo Lombardia e Lazio, per ordine bancario di denaro trasferito da e per Paesi con fiscalità privilegiata, tra cui San Marino. Dato assolutamente di primo piano se si considera che, secondo quanto scritto nel Rapporto Annuale UIF (Unità di Informazione Finanziaria) di Banca d’Italia, l’ammontare nazionale degli importi dei bonifici con Svizzera e San Marino supera quello con Cina e Russia”.

“Ed è del tutto evidente – ha continuato Amadori – che questo enorme flusso finanziario veicolato



Marco Amadori, segretario FIBA E.R.

attraverso banche, assicurazioni e Poste, e in questo momento ingigantito a dismisura dalla normativa in atto sullo Scudo fiscale, debba doverosamente essere sottoposto ai controlli stabiliti dalla “legge antiriciclaggio”. Una legge che pone dei limiti ai trasferimenti di denaro e, nello stesso tempo, chiede la segnalazione delle operazioni sospette e, così facendo, investe l’addetto finanziario di una grande responsabilità,

anche penale (il cosiddetto “principio di collaborazione responsabile”).

Un fenomeno, quello delle segnalazioni, in crescita esponenziale che già vede l’Emilia-Romagna come la quarta regione

d’Italia per importi segnalati nel 2008 e che, nel solo primo semestre del 2009, ha portato già alla segnalazione di 643 operazioni sospette, contro le 986 segnalate per l’intero 2008.

Bonifici verso e da Paesi a fiscalità privilegiata (compreso San Marino) - anno 2008	
Regioni	Importi in milioni di Euro
Lombardia	4.865
Lazio	2.047
Emilia-Romagna	1.217
Fiba/Cisl Emilia-Romagna su dati Rapporto annuale 2008 UIF Banca d’Italia	



Seguito da un deciso aumento di segnalazioni anche a livello nazionale, dove al 30 giugno scorso se ne sono registrate 9.934 contro le 6.862 del 2008, quindi con un aumento secco del 45%.

Emilia-Romagna	
Periodo	Numero Segnalazioni Operazioni Sospette
1° semestre 2009	643
anno 2008	986
Fiba/Cisl Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia	

Numeri, quelli dell'Emilia Romagna, che hanno indotto gli estensori dell'ultimo rapporto della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) ha definire la regione come la "Gomorra del Nord", così come precedentemente avevano riportato

possono neanche lasciare soli i dipendenti di banche e assicurazioni. Ed è proprio per questo motivo che i bancari della Cisl Emilia Romagna hanno promosso e realizzato questa serie di seminari e una forte campagna di sensibilizzazione sull'argomento".



un'interrogazione parlamentare e uno studio della Confesercenti.

"Purtroppo – ha lamentato **Sabrina Nanni**, segretario organizzativo dei bancari della Cisl Emilia Romagna – di fronte al moltiplicarsi di questo delicato problema, problema che richiederebbe il massimo impegno degli istituti di credito per aiutare, formare e rendere massima la conoscenza della materia ai propri dipendenti, troppo spesso si registra la colpevole latitanza degli stessi istituti".

"Sia ben inteso – ha concluso la Nanni - la formazione degli operatori bancari è compito

E visti i risultati, con oltre 1500 presenze e sale sempre al limite della capienza, pare proprio che anche stavolta i bancari della Cisl abbiano visto giusto, come conferma lo stesso Amadori: "possiamo dire a ragione che i risultati sono andati oltre le più rosee aspettative. Siamo riusciti a cogliere a raccogliere e soddisfare la gran parte delle richieste degli operatori bancari e le innumerevoli attestazioni di stima ricevute in giorni ne sono preziose e stimolanti testimonianze".





**Da “conquistedellavoro.it”
La svolta necessaria . “Sì al
pluralismo sindacale”**

“La Cisl non darà vita a un sindacato nuovo, però ha interesse a difendere il pluralismo dell’informazione: dunque, o la Fnsi decide di rifondarsi profondamente oppure daremo il nostro appoggio materiale e morale a chi dentro quel sindacato non si sente rappresentato”. Lo ha detto Raffale **Bonanni** concludendo il convegno sull’informazione organizzato dalla

“La Cisl vuole un’informazione che racconti l’Italia vera”. Lo ha detto Annamaria **Furlan**, aprendo con la sua relazione (1) i lavori del convegno organizzato dalla Confederazione di via Po (*Diritto e qualità dell’informazione, ruolo autonomo e libero dei giornalisti, partecipazione dei cittadini*). Il clima litigioso che condiziona il Paese, ha affermato il segretario confederale della Cisl, ”immiserisce politica e stampa, e le vicende dell’informazione rappresentano uno scontro di potere tra partiti e poteri economici. A farne le spese è la qualità dell’informazione e



Cisl. Il segretario generale ha insistito sulla necessità che la governance della Rai sia cambiata “di sana pianta”. Devono contare di più i lavoratori e i cittadini. “L’azienda pubblica è in mano solo alla politica - ha sottolineato Bonanni - e i temi sociali non trovano spazio, lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle in diverse occasioni, come la manifestazione che abbiamo organizzato con immigrati e forze dell’ordine”. Bonanni ha osservato che c’è un problema di conflitto d’interessi “a tutto tondo”, e che dunque non riguarda solo Berlusconi ma l’anomalia che vede l’editoria italiana ”governata per la grandissima parte da imprenditori e banche”

della democrazia”. I grandi quotidiani, denuncia infatti la Confederazione, dedicano ai temi sociali solo il 3,87% del loro spazio. E poi c’è la questione sindacale. ”La Fnsi ha perso pluralismo - ha continuato la Furlan - che era alla base del patto con Cgil, Cisl e Uil. Per questo occorre azione riformatrice della Federazione nazionale della stampa. Il pensiero unico non ha mai costruito sindacati liberi e autorevoli”. “Il rapporto tra globalizzazione ed editoria mette in discussione tutto il mondo dell’informazione per l’influenza dei nuovi media su internet”, ha spiegato con uno studio di Enzo **Cardi** (2), ordinario di diritto pubblico dell’economia all’Università Roma Tre. “L’aumento di offerta



informativa è del 30% annuo e di 1,5 milioni di pagine al giorno. Questo sta determinando effetti sulla vendita dei quotidiani e il crollo della pubblicità, e mette in discussione il rapporto tra diritto all'informazione e diritto alla riservatezza". Su questi nodi nessun governo può fare nulla, ha osservato. "Serve un accordo mondiale, a livello di Wto. Anche l'accesso alle notizie a pagamento è difficile da realizzare. Internet è nato libero, Google cattura il 90% della pubblicità sulla rete con una posizione dominante prodotta dal mercato". Quantità e qualità dell'informazione su internet, ha concluso **Cardi**, "non vanno facilmente di pari passo, così aumenta il contenzioso tra imprese editoriali e grande rete". "La libera espressione di un punto di vista non deve degenerare in un'informazione parziale e militante, scadendo nel fenomeno dei giornali partito", ha scandito nel

suo intervento **Claudio Scajola**. Queste esasperazioni, ha sottolineato il ministro per lo Sviluppo economico, "rappresentano un grave danno per la democrazia perchè disabitano i cittadini al confronto civile e costruttivo". Scajola ha apprezzato le idee avanzate dalla Cisl per una buona informazione, e ha assicurato di volerle recepire nella proposta del governo per il nuovo contratto di servizio Rai oggetto di negoziato proprio in questi giorni. Da **Giuseppe Fioroni** è arrivata la proposta di "una seria iniziativa legislativa per affrontare il conflitto di interesse complessivo". Per il

deputato del Pd il tema dunque è legato non solo alla persona del premier ma anche alla concentrazione di proprietà editoriali. "Concentrazione che non è un mezzo per tutelare la dignità della persona, ma una lotta tra interessi contrapposti con gravi ricadute per il cittadino". Fioroni ha sottolineato la necessità di garantire ai giornalisti la pluralità della rappresentanza. E

da ex ministro della Pubblica istruzione ha spiegato che "la qualità dell'informazione è legata alla qualità dell'educazione dei giovani. Una buona informazione, ha concluso, "è fondamentale per sconfi g g e r e p a u r e e f o b i e p r e s e n t i n e l l a s o c i e t à i t a l i a n a". "Il conflitto d'interessi nell'informazione non è anomalia italiana, ma riguarda tutte le democrazie occidentali", ha ricordato **Lucia Annunziata**. "La vera anomalia italiana semmai - ha spiegato l'editorialista de *La*

Stampa - è l'assenza di una legge che regoli la materia, e cioè tutti i conflitti d'interesse, non solo quelli del premier". Il processo di avvicinamento degli elettori agli eletti, tipico di tutte le democrazie moderne, in Italia viene svilito dal fatto che "i politici cercano invece di mantenere un assetto piramidale del sistema politico", controllando i giornalisti e ricorrendo a leggi elettorali che blindano la rappresentanza, "proprio come avvenuto in Italia con il cosiddetto *porcellum*". "Ho saputo che avete intenzione di dare vita a un nuovo sindacato dei giornalisti", ha poi aggiunto (ipotesi poi smentita da Bonanni nel suo intervento conclusivo), "è

Roma 18 novembre 2009 Auditorium Via Rieti, 11
ore 9.30 - 13.30

**DIRITTO E QUALITÀ
DELL'INFORMAZIONE,
RUOLO AUTONOMO E LIBERO
DEI GIORNALISTI,
PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**

CISL
La Cisl Unisce

PROGRAMMA

Inneda
Anna Maria Furlan
Segretario confederale della Cisl

Il problema dell'editoria libera in una società globalizzata
Relazione di Enzo Cardi
Ordinario di diritto pubblico dell'economia all'Università Roma Tre

Interventi previsti
Claudio Scajola Ministro dello Sviluppo economico
Giuseppe Fioroni Partito Democratico

Tavolo Rotondo

Partecipano:
Lucia Annunziata giornalista
Maurizio Balpietro Direttore di *Libera*
Enrico Gasotto giornalista - Presidente di *Sociali aperti*
Luca Del Boca Presidente dell'Ordine dei Giornalisti
Antonio Padellaro Direttore de *il Fatto Quotidiano*
Piero Vigorelli Vice direttore del TG 3

Moderato
Walter Passerini giornalista - Vice direttore della Scuola di giornalismo dell'Università Statale di Milano

Conduttore
Roberto Benvenuti Segretario generale della Cisl

www.cisl.it

P
L
U
R
A
L
I
S
M
O

I
N
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
E



un'idea sbagliata perchè non serve che ogni partito crei una rappresentanza particolare spaccando le organizzazioni esistenti". "Gli editori oggi sono per lo più impuri", ha sottolineato Maurizio **Belpietro**. "Grandi imprese e grandi interessi, finanza e banche controllano i giornali, e non c'è dubbio che questo influisce sul lavoro e sul ruolo autonomo dei giornalisti". I condizionamenti "ci sono", ha ammesso il direttore di *Liberio*, nella grande e piccola stampa. "I giornalisti devono mettersi in discussione a partire dalla presenza del sindacato unico e dal ruolo dell'Ordine, che andrebbe abolito. Nessuno - ha aggiunto - può arrogarsi il diritto di interpretare la deontologia professionale. Lo dico io, che dall'Ordine e dalla Fnsi ho ricevuto molti attacchi per il mio lavoro di giornalista". Frase, quest'ultima, che ha scatenato una breve polemica con la *Annunziata* "In Italia non c'è un'anomalia che riguarda l'editoria: è l'Italia stessa a essere un'anomalia", ha rilevato Enrico **Cisnetto**. "E' vero che il conflitto d'interessi esiste in tutti Paesi ma in Italia c'è un conflitto che da 15 anni condiziona il sistema, producendo una guerra politica permanente e una campagna elettorale senza fine. L'editoria - ha notato il presidente di *Società aperta* - è organica a questo sistema e ne è partecipe. Secondo Cisnetto, il clima politico è simile a quello del '93, "solo che allora c'era l'azione della magistratura con la sponda dei giornali; oggi è la magistratura che fa sponda ai giornali. Presto arriverà una Terza repubblica, ma non credo che i giornali, che sono parte di questo sistema politico, favoriranno il passaggio a questa nuova repubblica". A difendere l'Ordine dei giornalisti, c'era il suo presidente. L'Ordine garantisce la deontologia e la preparazione dei giornalisti", ha detto Lorenzo **Del Boca**. "Se è necessario un Ordine per i medici, lo altrettanto per chi opera sull'intero corpo sociale. I giornalisti dovrebbero parlare non ai propri elettori ma ai propri lettori, e dovrebbero informarli e non eccitarli o strumentalizzarli".

"La politica deve smetterla di fare pedagogia al giornalismo", ha sottolineato Antonio **Padellaro**. "Pesi e contrappesi ce li scegliamo da noi, perchè il pensiero unico è una noia mortale. I lettori sono i nostri veri comitati di controllo e i nostri critici - ha detto il direttore de *Il Fatto quotidiano* - perchè possono smettere di comprare i nostri giornali. Oggi, dopo anni dove pochi gruppi si sono contesi il mercato, c'è spazio per piccole iniziative. E' il nostro caso: una spa con azionisti presenti in piccole quote, i giornalisti vi partecipano e il conto economico è bilanciato. Così da garantire ai redattori più libertà". "In Italia non c'è un problema di libertà di stampa", ha assicurato Piero **Vigorelli**, "ma un problema di abbassamento del livello della qualità dell'informazione". Dal '75 all'85, ha raccontato il vice direttore del *Tg5*, "ho avuto responsabilità sia nell'Ordine che nella Fnsi. Oggi non riconosco più questo sindacato, non c'è autonomia dai partiti e dalla Cgil, che sempre ha tentato di trasformare la Fnsi in un suo dipartimento. E' sintomatica - ha spiegato - la vicenda della gestione del rinnovo contrattuale: dopo 4 anni di trattativa e 18 giorni di sciopero, non si è ottenuto quasi niente dal punto di vista retributivo, e si è risuciti solo a difendere la rigidità del mercato e degli orari di lavoro". (cdl)

Per vedere il video:

<http://www.youtube.com/cislvtv#p/u/1/mtMcIXEX0kQ>

Gli approfondimenti:

(1) Relazione di Annamaria **Furlan**

<http://www.conquistedellavoro.it/repository/ContentManagement/information/P1478007290/Relazione%20di%20Annamaria%20Furlan.pdf>

(2) Studio di Enzo **Cardi**

<http://www.conquistedellavoro.it/repository/ContentManagement/information/P1478007290/Relazione%20Cardi.pdf>



Tante storie, una storia

Nelle prossime settimane, e precisamente il 22 dicembre, presso la sede Cisl dell'Emilia Romagna verrà presentato "Ritratti", il nuovo libro di Beppe Cremonesi, e noi possiamo dire "a ragione" di aver avuto il privilegio di leggerlo in anteprima. E' un mondo vitale e pulsante, quello che prende forma dalla bella penna dell'ex segretario della Cisl, fatto di amicizie autentiche, di sacrifici, di accorate discussioni e di valori senza tempo e senza confini. Senza compromessi e senza contropartite. Una serie di "ritratti" in cui, attraverso le vicende e le personalità dei protagonisti, prende forma la vita economica e sociale di un'intera regione appena uscita dal dopoguerra, una regione composta e austera, antifascista e, nello stesso tempo, drammaticamente lacerata dalle ideologie.

Una terra in cui a poco a poco si delinea un "modello emiliano", fatto di una inimitabile combinazione di coesione sociale, innovazione e crescita economica. Un modello che permetteva di ridurre le disuguaglianze, far crescere l'occupazione, di costruire asili e infrastrutture, di ipotizzare un futuro migliore.

Tante storie che come un perfetto puzzle vanno a formare un quadro d'insieme armonioso e variegato in cui il lettore attento, nonostante le manifeste diversità, può facilmente cogliere delle evidenti tracce comuni nei differenti protagonisti: la dignità, la fatica, i sacrifici personali e della famiglia, ma anche l'immane coerenza e, infine, il riscatto individuale e collettivo.

E sullo sfondo di tutte queste affascinanti esistenze, quasi come un demiurgo, è sempre possibile scorgere la presenza discreta e determinante della Cisl e dei suoi valori. Una presenza costante ma mai invadente che, quasi per caso, condiziona e cambia il destino di queste persone legandole ad altre in un progetto comune. Certo, oggi le condizioni sociali ed economiche sono mutate e valori come la giustizia sociale, l'uguaglianza, la solidarietà, sotto l'egida della globalizzazione, della precarizzazione del lavoro e delle derive individualiste e razziste, hanno forse subito delle rilevanti battute d'arresto.

Ma scrivendo il testo e raccontando la vita di questi capitani coraggiosi, forse lo stesso autore ha voluto celare tra le sue pagine una speranza, una speranza che si può cogliere anche dalle frasi finali della sua introduzione: "Se un giovane dovesse leggere questo libro, ci piacerebbe fosse incuriosito e attratto da un sindacato che al proprio interno riesce a fare incontrare tante storie individuali diverse, tante pluralità, tante culture variegate in una grande storia collettiva".

Un libro, dunque, che racconta il passato con uno sguardo proiettato nel futuro, ed è per questo che il seme insito nella bella scrittura di Cremonesi va non solo coltivato, ma anche sparso. Ed anche se proprio Beppe nei ringraziamenti iniziali sembra fare il verso e gioneggiare, da intellettuale raffinato qual è, con la massima antica "la gratitudine e la merce che invecchia più precocemente", noi crediamo che la Cisl, e non solo quella dell'Emilia Romagna, debba essere grata a Beppe e al suo modo elegante, educato e innovativo di concepire il sindacato.



Giuseppe Cremonesi

RITRATTI – Biografie di un sindacato

Giuseppe Cremonesi
Edizioni Aspasia
pp.126, euro 10,00.

AIUTARE LA FAMIGLIA: MENO TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI



CISL
La Cisl Unisce

La Cisl chiede al Governo un nuovo Patto fiscale per ridurre le tasse insostenibili a chi le ha sempre pagate

Il federalismo fiscale deve essere un'occasione per diminuire le tasse su stipendi e pensioni

PIÙ lotta all'evasione fiscale
MENO tasse sul lavoro e sulla contrattazione aziendale o territoriale

PIÙ aiuti alla famiglia
MENO spreco di fondi pubblici

PIÙ tasse sui patrimoni e sulle rendite finanziarie
MENO tasse sulle imprese che investono e che non licenziano

Insieme per un fisco più giusto, per un'Italia migliore
LA CISL CONTRATTA, UNISCE, PROPONE

LE RAGIONI DEL CALABRONE

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini

Responsabile redazione Vito Di Stasi

Hanno collaborato a questo numero: Roberto Bolelli (foto), Dora Nasseti, Ileana Rossi, Cinzia Vecchi.